**SABATO 23 APRILE – OTTAVA DI PASQUA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**«Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato».**

**È cosa giusta sapere che Il vero cristiano si distingue dal falso cristiano perché vive una verità che è essenza del discepolo di Gesù. Il vero cristiano vive con un solo fine: formare il corpo di Cristo che è la Chiesa. La sua vita – pensieri, parole, opere, sentimenti, desideri – è data a Cristo Gesù perché nello Spirito Santo e secondo la sua sapienza e intelligenza eterna Lui faccia crescere il suo corpo non solo in santità, ma aggiungendo ad esso sempre nuovi membri. Il falso cristiano invece non si interessa per nulla al corpo di Cristo Signore. Anzi vive come esso neanche esistesse. Opera come se Lui non facesse parte del corpo di Cristo e in verità non fa parte perché ormai è divenuto tralcio secco pronto per essere tagliato e gettato nel fuoco. Nel corpo di Cristo Gesù, ognuno deve lasciarsi governare dallo Spirito Santo e dalla sua volontà. È Lui che distribuisce doni, carismi, missioni, vocazioni secondo la sua volontà. Nel corpo di Cristo si vive pertanto di due obbedienze: obbedienza a Cristo, alla sua Parola, al suo Vangelo e obbedienza allo Spirito Santo, ai suoi carismi, ai misteri da Lui conferiti e alle vocazioni da Lui assegnate. Obbedire allo Spirito del Signore che agisce negli altri membri del corpo di Cristo è vera obbedienza ed è necessaria perché si riceva e si doni vita. Questa verità va ben spiegata per essere ben compresa. Obbedire alla Parola è uguale per tutti. Il Vangelo è uno, la Parola è una, l’obbedienza è una. Può variare di intensità, amore, perseveranza, ma la Parola è eterna e la stessa. Diversa invece è l’obbedienza allo Spirito Santo. Come si obbedisce allo Spirito Santo? Obbedendo noi ad ogni carisma, ogni ministero, ogni vocazione, ogni missione che è in ogni altro membro del corpo di Cristo Gesù.**

**Per essere chiari: il Papa deve obbedire ai carismi, alle missioni, alle vocazioni, ai ministeri di ogni membro del corpo di Cristo, perché doni tutti dello Spirito Santo. La stessa obbedienza vale per i Vescovi, i Presbiteri, di Diaconi, i Cresimati, i Battezzati. Chi vuole obbedire allo Spirito Santo deve obbedire ad ogni sua manifestazione non solo particolare, personale di ogni membro del corpo di Cristo Signore, ma anche ad ogni manifestazione non solo ordinaria, ma anche straordinaria. Di questa obbedienza nessuno parla. Ma è questa obbedienza che dona vita al corpo di Cristo. Senza questa obbedienza, lo Spirito Santo non opera nel corpo di Cristo. Ma chi può obbedire a questa particolare obbedienza? Solo chi obbedisce ad ogni dono che lo Spirito ha elargito a lui. Se un Vescovo non obbedisce al suo particolare ministero di Vescovo, mai potrà obbedire al particolare ministero di un suo presbitero. È una obbedienza questa sulla quale raramente di riflette e di medita. Essa va sempre di più illuminata perché è questa obbedienza che edifica il corpo di Cristo, lo eleva in santità e lo fa crescere di nuovi figli. Anche alle manifestazioni straordinarie dello Spirito Santo si deve ogni obbedienza. Se lo Spirito Santo le suscita nella sua Chiesa, le suscita per dare vera vita al corpo di Cristo Signore. Dichiarare non vere le manifestazioni particolari dello Spirito Santo che sono verità storica è impugnare la verità conosciuta. Il rischio di peccare contro lo Spirito Santo non è lontano.**

**LEGGIAMO At 4,13-21**

**Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l’uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l’accaduto.**

**Ora una breve riflessione si impone. La storia ci attesta che ogni “non obbedienza” all’autorità quasi sempre si è trasformata in disobbedienza al Vangelo. Quali sono stati i frutti di questa non obbedienza seguita dalla disobbedienza al Vangelo? La lacerazione del corpo di Cristo, la frantumazione dell’unica Chiesa del Signore Gesù fondata su Pietro. La storia ci attesta anche che tutti coloro che hanno “non obbedito” all’autorità, disobbedendo al Vangelo, spesso sono passati anche all’insulto, al disprezzo, lasciandosi guidare dalla sapienza diabolica. Se quanti “non obbediscono” all’autorità costituita, arrivano a dichiarare “diavoli”, “traditori”, “dannati”, quanto invece hanno dichiarato o dichiarano la loro obbedienza alle autorità costituite, si deve attestare che qualcosa nella loro fede si è inceppato. Ogni discepolo di Gesù è obbligato a rimanere sempre nel Vangelo. Se anche cadesse il cielo e la terra, se anche venisse la fine del mondo, lui, il cristiano, è obbligato a prestare sempre la sua purissima obbedienza al Vangelo. Gli Apostoli non possono obbedire al comando del sinedrio. Restano però nel Vangelo.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.**

**La fede vera è fondata su una verità storica, anzi sulla verità storica della risurrezione di Gesù Signore. La verità storica viene annunciata. Verità storica e parola sono una cosa sola. Quando si separa la fede o dalla Parola o dalla verità storica, essa non è più vera fede. Ecco allora ciò che ogni discepolo di Gesù sempre deve avere nel cuore: La fede non è vera fede quando si separa dalla Parola. La Parola è data dalle Scritture Canoniche. La verità delle Scritture Canoniche è data dalla Tradizione e del Magistero. Scritture Canoniche, Tradizione e Magistero esistono nella loro unità perfetta nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. La fede non è vera quando non forma il corpo di Cristo aggiungendo sempre nuovi figli alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. La fede è vera se genera. Una fede sterile è una fede falsa. Molti oggi vivono di fede sterile e di conseguenza di fede falsa. Non nascono nuovi figli alla Chiesa. La fede non è vera quando non ci si conforma a Cristo. Cristo Gesù è l’obbediente al Padre fino alla morte di croce, nel rinnegamento totale di sé e nel totale annientamento. Una fede che non è obbedienza, annientamento e rinnegamento sino alla fine, non è una fede vera. È fede falsa.**

**La fede è vera quando si vive come solo corpo di Cristo, nell’accoglienza dei doni e dei carismi degli altri come nutrimento del nostro e nell’offerta del nostro dono e del nostro carisma a tutti gli altri, perché il loro carisma e dono possa crescere, svilupparsi, produrre molto frutto. La fede non è vera quando non è incarnata nella Legge della Carità: “La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13,4-7). La carità è Legge universale. La fede non è vera quando è separata dalla grazia che si riceve nei Sacramenti della Chiesa. La fede è per natura è sacramentale, se non è sacramentale non è vera fede. Una fede che si vive senza battesimo e senza gli altri sacramenti non è vera fede. Mai potrà dirsi vera fede. La fede non è vera quando non riceve la Parola dai Pastori della Chiesa. La Parola del Padre è Parola di Cristo Gesù. La Parola di Cristo Gesù è Parola degli Apostoli. La Parola degli Apostoli è dei Presbiteri. La Parola dei Presbiteri dovrà essere Parola di ogni persona che è corpo di Cristo. La fede non è vera fede quando si vive una missione evangelizzatrice dimorando nel peccato, nel vizio, nella trasgressione dei Comandamenti, quando dalla bocca escono menzogne, falsità, calunnie e cose del genere. La fede vera è un cammino serio di obbedienza alla Legge di Cristo. Se si annuncia che Cristo è risorto e non si crede in questa verità, non c’è vera fede, perché la vera fede ha come suo unico e solo fondamento tutto il mistero di Gesù Signore. Cristo Gesù è il Figlio Unigenito Eterno del Padre, da Lui generato nell’oggi dell’eternità. Il Figlio Unigenito si è fatto carne. Per noi è morto e per noi è risorto. Per noi è asceso al cielo e siede alla destra del Padre, costituito Signore dell’universo e giudice dei vivi e dei morti. Se una sola verità del mistero di Cristo Gesù non viene creduta, la nostra fede mai potrà essere vera. Essa è o erronea o falsa o ereticale o scismatica. Siamo salvati dalla vera fede. La fede non vera non salva.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 16,9-15**

**Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch’essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro.**

**Si accoglie la vera fede quando ci si lascia fare natura nuova divenendo corpo di Cristo e conformandosi ogni giorno di più a Lui. La vera fede poi va trasformata in vero amore. Per amare secondo la fede il cristiano deve crescere di grazia in grazia, di sapienza in sapienza, di giustizia in giustizia. Se questo cammino si interrompe, non si ama dalla fede. Il pericolo cristiano è proprio questo: pensare di poter amare senza la fede, dal proprio cuore, secondo gusti e sentimenti che suggerisce il proprio cuore. Senza obbedienza non c’è vero amore, perché l’amore cristiano è obbedienza alla Parola insegnata oggi dallo Spirito Santo. L’altro grande pericolo è quello di credere di vivere di fede, ma senza amore. Fede e amore devono essere una cosa sola. Come non esiste il vero amore senza la vera fede, così mai potrà esistere la vera fede senza il vero amore. Oggi tutti i mali della cristianità consistono in questa separazione della fede dall’amore e dell’amore dalla fede. In questa separazione molti cristiani consumano la loro vita. Gli Apostoli e gli altri discepoli di Gesù ricevono l’annuncio che Gesù è risorto, ed essi si rifiutano di credere. C’è un motivo per cui la fede va negata a quanti annunciano che Gesù è risorto? Se fosse stata una persona sola, si sarebbe potuto anche dubitare. Le persone che riferiscono la stessa verità sono molte e tutte concordi. La fede sarebbe stata ben fondata. Nel disegno della divina provvidenza è disposto però che la fede degli Apostoli non sia di origine derivata, ma sia invece frutto di un personale incontro con Cristo Risorto. Neanche la fede di Tommaso e neanche la fede di Saulo di Tarso è stata di origine derivata. Essa nasce dall’incontro diretto con Gesù Risorto, Ora gli Apostoli possono andare per il mondo ad annunciare il mistero di Gesù nella pienezza della sua verità. La loro fede è ben fondata.**